

# L'italiano

## Una lingua ormai malata

di FILIPPO LA PORTA

**I**NVITO i genitori di studenti di scuola media superiore e universitari a sottoporre un test linguistico ai loro figli. Dovrebbero chiedergli se conoscono il significato delle seguenti dieci parole: ostracismo, sardonico, mentore, foriero, tralognare, sussiego, mellifluo, irretire, lacunico e perfino blandire. Ora, se il punteggio equivale a più di 5 risposte esatte, sarei portato a concludere che la loro consapevolezza del lessico è soddisfacente. Ma dove sta andando l'italiano nell'epoca della comunicazione?

Come testimonia il prezioso libro di Massimo Arcangeli Cercasi Dante disperatamente. L'italiano alla deriva(Carocci), la nostra meravigliosa lingua è oggi esposta a un processo di degrado e impoverimento, tra banalizzazione, turpiloquio, e riduzione del lessico. L'autore, che insegnava linguistica italiana a Cagliari, ha provato a sottoporre ai suoi studenti (un campione di 196, frequentanti il primo anno) un esercizio in cui dovevano indicare i sinonimi di parole appena meno usate nella nostra lingua. La varietà delle risposte meriterebbe una riflessione approfondita. Mi limito a dire che come sinonimo di adepto troviamo sia il corretto affiliato e sia l'improprio adeguato, per biasimare accanto al maggioritario criticare c'è anche un sorprendente invidiare, mentre collimare non significherebbe solo coincidere ma

perfino un improbabile colmare...

Bisogna riconoscere che la maggior parte delle matricole

cagliaritanne ha saputo trovare un sinonimo giusto, ma questo non impedisce ad Arcangeli di

lanciare una campagna per itanglese si protesta giustamen-

l'adozione di parole a rischio di estinzione, contro le approssi-

mazioni del semplicismo impe-

rante, e a favore di una l'annuncio, bilingue, pronuncia

biodiversità del lessico. L'inte-

ro saggio è animato da un amo-

uscita, mentre a Fiumicino si

re quasi struggente per la nostra dice che il gate per partire è il

lingua, e dunque, conseguente-

numero...), ma viene citato Ma-

mente, per l'Italia, per il paese chiavelliche invece non dà peso

«dove si suona», come scrisse all'assimilazione di vocaboli

Dante (ammetterete che dire «il

stranieri poiché i fondamenti di

paese dove l'esatto suona» è un idioma sono la pronuncia e

assai più sgraziato!). Il suo è un le strutture fono-morfologiche.

patriottismo alieno da qualsiasi

Parole come mobbing o happy

retorica nazionalista, e che ci

riporta al sentimento davvero

unificante nel nostro paese: non

un patto sociale, non una tradi-

zione militare né un ethos am-

ministrativo ma l'amore per la

bellezza, intesa come modo di

vivere (e aggiungo che l'amore

per la patria precede perfino il

senso dello stato).

Torniamo alla lingua. Innumerevoli gli spunti del libro, che unisce rigore scientifico e un piglio decisamente militante, a tratti perfino scanzonati. Nel capitolo dedicato alla retorica del politicamente corretto scopriamo non solo che negro non ha mai avuto connotazione offensiva nel nostro paese (si è

volutamente farlo derivare abusivamente da nigger!) ma che un certo integralismo femminista, che ha preteso di sostituire uomo della strada con individuo

della strada, rischia di sconfinare nel ridicolo.

Quanto alla dizione corretta degli appellativi, Arcangeli, che saggiamente si affi-

da a equilibrio e buon senso, suggerisce una soluzione di compromesso «da chirurgo», «una magistrato»... (peraltro contestata da altri linguisti).

A proposito del cosiddetto pina dell'invasione di anglicizzazioni del semplicismo impe-

re, e a favore di una l'annuncio, bilingue, pronuncia

biodiversità del lessico. L'inte-

ro saggio è animato da un amo-

uscita, mentre a Fiumicino si

re quasi struggente per la nostra dice che il gate per partire è il

lingua, e dunque, conseguente-

numero...), ma viene citato Ma-

mente, per l'Italia, per il paese chiavelliche invece non dà peso

«dove si suona», come scrisse all'assimilazione di vocaboli

Dante (ammetterete che dire «il

stranieri poiché i fondamenti di

paese dove l'esatto suona» è un idioma sono la pronuncia e

assai più sgraziato!). Il suo è un le strutture fono-morfologiche.

Parole come mobbing o happy

retorica nazionalista, e che ci

riporta al sentimento davvero

unificante nel nostro paese: non

un patto sociale, non una tradi-

zione militare né un ethos am-

ministrativo ma l'amore per la

bellezza, intesa come modo di

vivere (e aggiungo che l'amore

per la patria precede perfino il

senso dello stato).

Torniamo alla lingua. Innumerevoli gli spunti del libro, che unisce rigore scientifico e un piglio decisamente militante, a tratti perfino scanzonati. Nel capitolo dedicato alla retorica del politicamente corretto scopriamo non solo che negro non ha mai avuto connotazione offensiva nel nostro paese (si è

tonico (brulichio, calpestio). La bellezza antica ma non scomparsa del nostro idioma, differenziandosi dall'italiano di uso medio (omologante), contiene asperità, eccezioni e anomalie. Un po' come il nostro carattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dieci parole  
per un test  
da fare  
ai vostri figli*

### IL FENOMENO

Degrado e impoverimento  
del nostro idioma  
nell'era della comunicazione  
Lo studioso Arcangeli  
ne parla in Cercasi Dante  
disperatamente





In alto  
un raro  
manoscritto  
con un ritratto  
di Dante  
Alighieri

